Anno XLI | Venerdì 21 giugno 1907 | Conto corrente con la posta | N. 147

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'AFFARE NASI ALLA CAMERA
Un'altra Commissione di Cinque

La mozione Turati

Roma, 20. — Sed. ant. L'aula è affollata, nervosa; le tribune sono gremite.

Presidente apre la seduta e fa dar lettura della mozione Turati così concepita:

« La Camera delibera che sia messa all'ordine del giorno di venerdì la nomina di una commissione di 5 deputati, ciascun deputato, votando per tre candidati, coll'incarico di riferire e proporre sull'esame degli atti che stanno a disposizione della Camera in ordine alle deliberazioni da prendere per l'ex ministro Nasi, in seguito alla pronuncia della Corte di Cassazione 10 giugno corr. stabilito che la relazione sia presentata in tempo per essere distribuita non oltre martedì 25. Delibera inoltre che lo stesso argomento per ulteriori deliberazioni sia posto all'ordine del giorno della Camera giovedì 28 ».

Turati svolge la mozione. E' importante, egli dice, non precipitare, ma non tardare quella giustizia che è reclamata da tutti e dallo stesso ex ministro Nasi, il quale ha diritto e interesse di liberarsi dalle accuse mossegli.

La via regolare è la più spedita, perchè per essa si procede senza inciampi e pentimenti, quindi si impone il dovere di esaminare le accuse che erano state mosse nel 1904 all'ex ministro Nasi che dopo l'istruttoria giudiziaria potrebbero essere svanite o mutate o attenuate.

La necessità dei termini, s'impone, se la Camera vuol aver preso una risoluzione prima di separarsi. D'altronde il compito della commissione è solo quello di deliberare gli atti, non di istituire un giudizio, attribuzione che appartiene ad altri.

Cominciano subito le impazienze.

Rota Attilio (neo-deputato di Bergamo) parla poco felicemente ed è al fine costretto a finirla per le grida di: basta! basta!

Anche *Brunialti* è poco ascoltato. Egli insiste perchè Nasi venga mandato al Senato.

Presentano emendamenti *Bertolini, Daneo, Aguglia.*

La Camera rumoreggia e il Presidente sospende la seduta.

Dopo mezz'ora si riprende e viene presentato da Turati Brunialti e Daneo il seguente ordine del giorno

La Camera delibera di rinviare l'exministro Nasi al Senato del regno in alta Corte di giustizia e di nominare nella seduta di sabato una commissione di 5 membri, votando ciascuno per tre nomi, per formulare l'atto d'accusa entro al 27 corr.

Giolitti per il Governo si astiene.

Marinuzzi (siciliano) dice che voterà contro, per la maniera indegna d'un paese civile con cui si comporta la Camera (*rumori, proteste*).

Il voto finalmente

Dopo una discussione tumultuosa nella quale l'on. Pipitone, radicale, disse che in Sicilia è opinione generale che Nasi sia un perseguitato, Riccio ed altri propongono di votare la mozione.

La prima parte, per la nomina della commissione, è approvata all'unanimità tranne il Marinuzzi e i ministri e sottosegretari che si astennero.

La seconda parte della mozione che prefigge il termine è approvata con *251* voti e 20 astenuti.

Le spese militari
Il discorso di Giolitti

Roma, 20. — Nella seduta pomeridiana si discutono le spese militari.

Viazzi parla in favore della pregiudiziale.

Giolitti ringrazia Sonnino per l'appoggio datogli in una questione non di partito ma di patria. Spiega perchè il Governo accettò la riduzione a 60 milioni, in presenza della commissione d'inchiesta.

Dice che se non si votano questi milioni bisognerà fra breve sospendere le fortificazioni, chiudere gli arsenali.

« Domando se è possibile che l'Italia possa dare questo spettacolo, che per una questione di forma, per una questione di piccole sottigliezze si sospenda la vita dell'esercito e ci si metta in condizioni, nelle quali nessun paese civile si trova (*bravo*).

« Noi siamo in un Europa pacifica, ma di pace armata; noi abbiamo una politica, la quale tende ad assicurar la pace nel mondo, ma noi non dobbiamo assumerci nè di fronte al paese, nè di fronte a quelli che verranno dopo di noi la resposabilità di lasciare l'Italia in una condizione tale che in eventualità, che tutti auguriamo non si avverino mai, potrebbe costituire la rovina del nostro paese (*vive approvazioni*).

« Io credo che la Camera si deciderà a votare e confido lealmente che anche coloro che hanno proposto la mozione sospensiva si persuaderanno dell'impressione sinistra, che farebbe nel paese una opposizione, per la quale in vista di difficoltà minime, di questione d'ordine assolutamente secondario si metterebbe al rischio di togliere alla nostra patria una posizione degna in mezzo alle nazioni civili (*vivi e prolungati applausi, commenti*). »

La pregiudiziale respinta

Il presidente mette ai voti la questione pregiudiziale, intorno a cui è stata chiesta la votazione nominale.

La votazione dà il seguente risultato: Rispondono sì, cioè in favore alla pregiudiziale, 37, tutti dell'Estrema Sinistra; rispondono no 262.

Bertolini pronuncia un robusto ascoltato discorso. Sostiene che almeno ogni tanto sarebbe bene che ministro della guerra fosse in borghese.

Il Confine Orientale
Discorso di Francesco Rota

Rota Francesco rileva come la crescente preparazione militare dell'Austria assicuri al vicino impero una tale preponderanza da giustificare purtroppo serii dubbi circa la possibilità per l'Italia di uscire vittoriosa da un eventuale conflitto.

L'Austria ha migliorato l'organizzazione dell'esercito; ha cresciuto le fortificazioni, ha preparato ed esperimentato la mobilitazione, ha provvisto alla difesa delle coste, ha dedicato inoltre speciali cure alla costruzione di ferrovie e strade rotabili strategiche ed ha sopratutto aumentato ed esercitato l'armata.

A tanta attività corrisponde purtroppo una completa inerzia da parte dell'Italia, che ancora non ha provveduto seriamente a difendere la frontiera orientale ed ha anzi trascurato di munire le provincie ad essa contigue, sicchè queste in caso di guerra saranno facile preda dell'invasore.

Quanto fatale sarà la ripercussione sul morale della Nazione (*approvazioni*).

Abbiamo il dovere di guardare in faccia la situazione e di evitare sorprese funeste e siano concordi tutti i partiti nell'assicurare la sicurezza e grandezza del Paese (*vive approvazioni; molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Parla un generale

Marazzi. Insiste sulla necessità di una valida difesa al confine orientale con un sistema di forti di sbarramento coordinato alle linee ferroviarie svolte allo stesso confine.

Nell'alto Tagliamento già esistono fortificazioni, che possono darci una relativa sicurezza, ma tra Palmanova ed il mare il confine è completamente sguernito e di là grossi eserciti potrebbero facilmente invadere il paese.

Si chiude la seduta con un discorso favorevole di Prinetti.

I VOTI DEI FRIULANI

Votarono in favore della seconda parte della mozione Turati i deputati friulani:

De Asarta, Luzzatto Riccardo, Morpurgo, Odorico, Rota Francesco, Solimbergo e Gregorio Valle.

Votarono contro la pregiudiziale.

De Asarta, Morpurgo, Rota, Solimbergo e *Valle.*

Si sono ecclissati al momento di questo voto Odorico e Luzzatto.

Una simpatica dimostrazione di 14 mila scolari a Milano

Milano, 20. — Stamane ci fu una simpatica manifestazione garibaldina delle scuole cittadine. Circa quattordicimila allievi, divisi in tre gruppi, preceduti dalla banda municipale, e guidati dai rispettivi presidi, dai direttori, dai professori e dai maestri, sfilarono dinanzi al monumento di Garibaldi, salutandolo con l'abbassare le bandiere. Una grande folla assisteva plaudendo allo spettacolo elettrizzante...

LA RIVOLTA NEL MEZZOGIORNO della Francia
I disordini a Montpellier

Montpellier 20. — Iersera alle 10 i dimostranti, dopo avere fatto una dimostrazione all'ex-sindaco Ferroul in carcere, percorsero la città e tentarono di appiccare il fuoco a una porta del palazzo di giustizia. Accorse la polizia, che fu però respinta. Il capo della polizia fu colpito alla testa con una bottiglia e riportò una grave ferita. I gendarmi e la cavalleria fecero fuoco. Alcuni soldati caddero da cavallo. Un sottufficiale rimase ferito. Furono fatti molti arresti. L'eccitamento era grandissimo. Contro le truppe fu lanciata una tempesta di sassi. A mezzanotte i dimostranti si dispersero.

Le barricate a Narbona

Parigi 20. — I giornali rilevano la gravità delle dimostrazioni avvenute ieri a Narbona. Uno dei feriti è in fin di vita. Erano state erette barricate. Il capitano del 139° fanteria ebbe tagliata la gola da un pezzo di bottiglia. Un corazziere fu ucciso.

Il titolo d'accusa

Parigi 20. — Contro gli imputati arrestati per i disordini del Mezzogiorno si procederà a termini dell'articolo del Codice penale che punisce col carcere da due a sei mesi qualunque complotto per azioni contrarie alle leggi. La pena può anche trar seco la perdita dei diritti civili e la sospensione da qualsiasi pubblico ufficio per la durata di dieci anni.

I gravissimi fatti di Pola
UCCISO A SASSATE E A COLPI DI MANNAIA

Trieste, 20. — Telegrafano da Pola: Il gallesanese ucciso dai feroci che tesero un'imboscata presso Monte grandè, si chiama Domenico Moscarda e aveva cinquant'anni. L'infelice fu trovato in mezzo alla strada, reso irriconoscibile dalle sassate e dai colpi di mannaia. Lascia sette figli e la moglie incinta, nella più squallida miseria.

Domani si terranno i funerali.

Fra i feriti, tre si trovano in condizioni gravi: Francesco Deghenghi che fu colpito da quattordidi pallini, Pietro Tarlicchio, Giusto Zanetto. Si è constatato che gli aggressori spararono una cinquantina di colpi.

In città continua l'impressione enorme per i tragici fatti di ieri. Molti edifici e molti locali sono abbrunati.

Fu aperta una sottoscrizione. (*V. 3 p.*)

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

Il processo del professore tedesco per il furto del libro prezioso
La seconda giornata

Si apre l'udienza alle 15.20.

Presidente Zamparo, Giudici Turchetti e Rieppi. P. M. sostituito procuratore avv. Tescari.

Periti prof. Antonini e dott. Pitotti. Imputato Eisler dott. Roberto, furto aggravato.

Difensori avv. Bertaccioli e Driussi.

L'aula è sempre stipata di pubblico fra cui parecchie signore.

Pres. Quando lei, sig. Eisler, ha impostato il codice alla ferrovia, lo ha raccomandato?

Eisler. Lo ho spedito come pacco postale senza valore e ho ricevuto uno scontrino che ho subito distrutto.

La perizia del prof. Antonini

Il presidente legge ai periti il quesito loro sottoposto e così concepito:

Se le dichiarazioni dell'imputato trovino conferma nei suoi atti anteriori e posteriori al fatto.

Il prof. Antonini dice che è sempre con trepidazione che si accinge a dare il suo giudizio sullo stato psicologico di un imputato. Tanto maggiore è la trepidazione quando l'indagine è affrettata come in questo caso, nel quale non si tratta di dare un responso in ordine alla responsabilità dell'imputato, ma un semplice giudizio di indagini psicologiche che stabilisca l'attendibilità sui movimenti esposti dall'Eisler e che lo hanno determinato al fatto.

Esamina se nell'atto da lui commesso vi siano elementi di furto o meno. Prende in esame i dati somatici del Eisler che appaiono normali. Lo definisce persona colta, elegante, ma scheletricamente debole per quanto proporzionata e cioè attribuibile alla malattia subita nell'infanzia.

La fisonomia afferma un ingegno superiore ed intensivo.

Egli però si trovava in questi mesi in condizione speciale di *surmenage* intellettuale per l'esuberante lavoro. A ciò si aggiunga il lungo viaggio insonne.

Venendo all'analisi dell'atto compiuto, il perito esamina le risultanze processuali e si prefigge di stabilire se la versione data dal dott. Eisler è attendibile e sincera.

Si tratta di semplici impressioni alle quali si deve credere perchè se le cose non fossero andate come il dott. Eisler dice, egli dovrebbe essere un criminale ed avere le stigmate anatomiche, psicologiche e fiscologiche che in lui non si riscontrano.

L'idea e il compimento dell'atto furono una cosa sola e, l'esecuzione, secondo il perito, fu determinata dalla sua condizione di ansietà per la fretta di tornare a Vienna.

Rileva che il dott. Eisler depose davanti al Tribunale ciò che aveva già detto al vice commissario, in condizioni in cui non si può mentire data l'emozione gravissima, la quale prova che egli non è un criminale e che anzi è dotato di squisito senso morale.

Esclude l'idea del furto per lucro e per possesso e ritiene che i tentativi di suicidio sono stati seri e con esito letale senza pronti soccorsi.

Riassume dicendo che l'atto del dott. Eisler è perfettamente consonante cogli antecedenti e coi susseguenti dell'atto stesso. In modo netto afferma che è di costituzione neuropotica, di temperamento esplosivo. Giuridicamente non è il caso di parlare di irresponsabilità ma piuttosto è da ritenersi che egli non ha voluto commettere il furto.

Quanto al fatto di essersi disfattosi della prova del furto, potrebbe parere che egli abbia voluto mantenere il possesso del codice: ma bisognerebbe ritenere l'accordo col fotografo Frankestein ed oltre a ciò si dovrebbe ritenerlo un criminale consumato. Ciò derivò invece dallo stato di perturbazione in cui si trovò quando si accorse della scorrettezza commessa. Questo atto invece dimostra che egli è un ragazzo che agì incosciamente ed in uno stato di assoluta confusione.

Conclude rispondendo affermativamente al quesito proposto dalla difesa.

L'altro perito dott. Pittotti

Dopo quanto disse il prof. Antonini, il dott. Pitotti sottoscrive al di lui convincimento che il dott. Eisler, per le condizioni in cui si trovava quando commise il fatto e subito dopo, non ne comprendeva la portata e non aveva l'idea di commettere il furto.

Provò grande tristezza e compassione per questo giovane che ha davanti a sè così brillante avvenire, e che per un fatto simile, si svegliò come da un sogno. Egli non aveva avuto l'esatta nozione di ciò che aveva commesso ed era contro di sè più severo della giustizia e della opinione pubblica, così da pensare ancora seriamente al pericolo in cui ancora versa.

La requisitoria

Il P. M. avv. Tescari comincia col dire che il fatto di cui è chiamato a rispondere il dott. Eisler è così completo giuridicamente e in linea di fatto che ritiene di dover spendere poche parole per dimostrare che riveste tutti i caratteri del furto.

L'oratore della legge, con quella serenità, con quella facondia, e con quella dottrina che tutti in lui ammirano, prosegue la sua stringente requisitoria tenendo desto anche colla parola elegante e forbita, l'interesse dello scelto uditorio.

Sostiene che la sottrazione avvenne senza il consenso del proprietario.

Esamina come si svolse il fatto e le dichiarazioni di don Pojani e dell'imputato per dimostrare che siamo di fronte ad uno dei casi più semplici del delitto di furto. Fu posta in dubbio la verità delle dichiarazioni del don Pojani che poteva esser accusato di negligenza. Crede che manchi la proporzione fra causa ed effetto, perchè don Pojani poteva al più ricevere una censura od un rimprovero.

Ciò non basta per giurare il falso, tanto più che gli imputati dicono sempre di essere innocenti.

Dunque è indiscutibile che il furto fu commesso nello stanzino di don Pojani. Esamina le giustificazioni del dott. Eisler circa la necessità di trovarsi a Vienna e di approfittare dell'errore in cui era incorso il bibliotecario di chiedergli solo sei codici per portare via il libro. Tale versione non infirma la figura del furto. Sostiene poi che non si può parlare di appropriazione indebita perchè manca la consegna da parte dei proprietario in modo di trasfondere il possesso giuridico in altra persona.

E' convinto che si tratti proprio di furto aggravato come previsto dal capo di imputazione.

Esamina se la biblioteca arcivescovile sia pubblica o privata; risultò che è privata ma l'uso dei volumi è esteso a tutti quelli che si presentino a domandarli, salvo che per quegli individui che si presentano ispirando poca fiducia; ma ciò e di tutte le biblioteche. Se la biblioteca arcivescovile non è pubblica è però, per uso secolare, destinata al pubblico. Ad ogni modo i volumi sono destinati ad uso di pubblica utilità. Quanto all'intenzione, il dott. Eisler ammise la materialità del fatto ma escluse l'intenzione di rubare affermando quella di restituire il codice dopo.

Allora per la stessa ragione si deve assolvere il ladro che ruba un portafoglio dicendo poi che aveva momentaneo bisogno del denaro e che poi l'avrebbe nell'indomani restituito.

Se l'Eisler aveva l'intenzione di fotografare il codice, poteva fino alle due rimanere in biblioteca.

Oltre a ciò poteva fotografare all'albergo fino alle 5, ora in cui partiva il treno per Vienna. Se così voleva agire sarebbe stato trovato nell'atto di fotografare il codice; invece appena uscito, senza nemmeno pranzare, spedisce il codice.

Si è detto che l'Eisler visitò altri archivi senza nulla rubare; ciò non vuol dire però che, perchè non ha rubato prima, non ha rubato poi. Il volume fu sottratto furtivamente e non per errore perchè se si trattava di una momentanea sottrazione, quando fu scoperto non si sarebbe disperato dicendo di aver commesso un furto di esser rovinato e non avrebbe due volte di suicidarsi.

Rileva poi l'audacia del contegno dell'Eisler prima di esser scoperto così da offrire in garanzia uno chèque di 5000 lire e da aiutare don Pojani nelle ricerche del codice mentre sapeva di averlo sottratto. Negò poi al dott. Contini che lo aveva riconosciuto per colui che gli aveva richiesto ove fosse la Posta. Solo quando si vide perduto fu preso dalla disperazione.

Non inveisce per sentimenti di nazionalità o per altre ragioni contro il dott. Eisler. Provò anzi ripugnanza di sostenere l'accusa contro un giovane che col suo ingegno e colle sue opere storiche e scientifiche ha già lasciato di sè così luminosa traccia.

Invoca un sentimento di pietà non inteso però a affermare che il furto è punibile solo quando è commesso per il bisogno (*applausi*).

Il Tribunale promuoverà una sentenza adeguata al modo subdolo con cui il furto fu commesso.

Conclude chiedendo che il dott. Eisler sia condannato a 6 mesi di reclusione ridotti a 5 mesi per le attenuanti generiche; che sia applicata in lui favore la legge del perdono che è concessa anche agli stranieri, purchè paghi subito le spese processuali. Chiede poi che il dott. Eisler sia consegnato all'autorità di P. S. per gli incombenti di legge.

La magistrale arringa del sostituto procuratore del Re fu ascoltata colla più viva attenzione e lasciò nel pubblico profonda impressione per le inoppugnabili argomentazioni svolte con dottrina ed eloquenza.

La difesa dell'avv. Driussi

Crede che il Tribunale debba isolarsi dalle due correnti che si svolgono intorno alla personalità dell'imputato.

Da un lato la compassione, dall'altro la paura che sia superiore alla legge.

Pensa alla scossa che deve aver prodotto il fatto commesso in questo estremo lembo d'Italia, così che tutto il mondo scientifico se ne occupò. Sostiene che i tentativi di suicidio erano serii e inferti come pena della propria coscienza.

Ritiene che il dott. Eisler deve esser giudicato non alla stregua comune ma penetrando nelle ragioni speciali che lo determinarono al fatto. Il dott. Eisler non sottrasse il codice per venverlo non avendone bisogno, non si tratta nemmeno di furto passionale perchè l'Eisler non è un contemplativo ma un lavoratore ed un attivo.

Crede vera la giustificazione data dall'imputato per quanto, strana, scettica e difficile.

Non è vero che quel codice fosse il più prezioso della Biblioteca, tanto è vero che nè l'Eisler nè don Poiani si ricordavano di esso.

Don Pojani poi era preoccupato di non apparire negligente.

Venendo poi a parlare delle conclusioni dei periti sostiene che sono completamente accettabili.

Ricorda che anche dalla biblioteca del Tribunale manca un volume; certo lo ha preso un avvocato per consultarlo, ma non certo per rubarlo.

Afferma che non bisogna giudicare l'Eisler alla stregua di qualsiasi persona volgare. La democrazia non consiste nell'abbassare il livello dell'intellettualità morale ma di inalzarlo in chi lo ha basso. L'imputato non può esser condannato per furto per quanto abbia commesso un errore che egli stesso si rimprovera. Gli stessi funzionari furono vinti dalla di lui superiorità. Lo stato d'animo in cui l'Eisler si trovava giustificano il suo contegno che può sembrare scaltro.

Dice che l'offerta di 4000 lire è antecedente alla confessione e quindi non si può dire che sia il prezzo del silenzio, ma la prova delle sue stranezze e delle sue anomalie.

In via subordinata affaccia l'ipotesi dell'appropriazione indebita per la quale manca la querela di parte.

Si dilunga a rilevare le contraddizioni in cui è caduto don Pojani.

Conclude chiedendo una sentenza che sia come tante altre, opera di giustizia e di bontà, emessa colla medesima serenità con cui altre sentenze furono pronunziate senza il conforto della pubblicità (*applausi*).

L'avv. Bertacioli

Dice che la causa è risolta e che non raccoglierà che delle impressioni.

Si deve decidere di una vita. La sentenza è di vita o di morte.

Il dott. Eisler attende una sentenza che gli dica che può tornare a fronte alta fra gli onesti e ai suoi lavori che già tanti allori gli hanno procurato.

In questa causa c'è qualcosa che palpita: è l'uomo che domina il fatto. E' giusto che la legge sia per tutti egualmente applicata, ma i fatti non si possono giudicare indipendentemente dall'uomo.

L'oratore tiene incatenato l'uditorio col fascino della sua parola, sottoponendo al Tribunale tre questioni: Come si è svolto il fatto agli effetti intenzionali; che la biblioteca non era obbiettivamente di pubblica utilità, che ad ogni modo potrebbe dirsi che in questo caso si tratta d'appropriazione indebita e non di furto.

Dato ciò il Tribunale non ha bisogno di fare indagini sulla misura della responsabilità. Se non ritiene la appropriazione indebita bisogna vedere se la giustificazione del dott. Eisler è attendibile, ciò che sostiene con molte argomentazioni.

Quanto allo stato psicologico dell'Eisler dice che egli fu soprafatto dalla paura fino al punto di disfarsi del codice.

Chiude richiamando il Tribunale alle concordi dichiarazioni dei periti ed invocando una sentenza che dimostri che l'Eisler ha espiato abbastanza colle passate sofferenze e con quelle che lo attendono quando giungerà fra i parenti e fra gli amici.

Non si può chiudere la via maestra che egli ha finora seguita. (*Approvazioni*).

La parola al dott. Eisler

Il Presidente interroga il dott. Eisler se ha nulla a dire prima di chiudere il dibattimento.

Ringrazio — dice l'imputato con voce debole e tremula — i signori avvocati per quanto hanno fatto per me. Il Procuratore del Re ha chiesto per me la mite condanna di cinque mesi di reclusione colla legge sul perdono. Io sono contento anche se mi si vorrà applicare il massimo della pena, purchè si presti fede alle mie dichiarazioni.

Dopo di ciò il Tribunale si ritira per

La sentenza

L'attesa è di circa mezz'ora; il pubblico affollatissimo gremisce la sala, abbandonandosi a previsioni e commenti. Oltre le signore sedute nei posti riservati, parecchie altre se ne vedono dietro lo scanno del P. M. e presso la porta della camera di consiglio. Alle 7.35 uno squillo del campanello elettrico annuncia che entra il Tribunale.

Il Presidente avv. Zamparo legge la sentenza con cui il dott. Roberto Eisler è ritenuto colpevole di furto semplice e non aggravato come dal capo d'imputazione e come tale è condannato alla reclusione per mesi 1 e giorni 20.

Il Tribunale ordina la sospensione della condanna per anni 5 a condizione dell'immediato pagamento delle spese processuali. Ordina pure che il dottor Eisler rimanga a disposizione dell'autorità politica per gli incombenti di legge e che vengano restituiti gli oggetti sequestrati.

Il pubblico ascolta con religioso silenzio la sentenza e tien gli occhi fissi verso il dott. Eisler che rimane in piedi immobile, collo sguardo fisso e inanimato.

Mentre il pubblico sfolla lentamente si vede l'Eisler cadere pesantemente sulla panca, irrigidito. Il carabiniere che è presso di lui, lo sostiene; accorrono i difensori, il sig. Mayer, il cancelliere, i giornalisti. Però l'Eisler subito rinviene e sorridendo e stringendo la mano agli avvocati, dice: Non è nulla, è passato.

Il pubblico rimane impressionato alla scena e a stento lascia la sala che è fatta sgombrare dagli agenti, mentre l'Eisler è accompagnato in camera di consiglio. La folla si riversa nella via credendo di veder uscire il dott. Eisler, ignorando che egli, essendo suddito estero non può essere rilasciato, ma deve essere accompagnato al confine a mezzo dell'autorità di P. S.

Intanto il sig. Mayer era corso all'albergo e tornava in vettura, colla madre dell'Eisler che non vedeva il figlio dalla sua partenza da Vienna perchè egli aveva desiderato di non trovarsi con lei che alla fine del processo.

In via Daniele Manin il sig. Eisler avendo veduto passare, in bicicletta il dott. Pitotti, lo pregò di accompagnarsi a loro perchè la signora era in preda com'è da immaginarsi, a viva agitazione. Ci si assicura infatti che l'incontro fra madre e figlio fu oltremodo commovente.

**

La sentenza venne telegrafata iersera al Ministero degli Interni che ne aveva chiesto il tenore.

Si attendono oggi o al più tardi domani, le disposizioni e le modalità per la liberazione del dott. Eisler che verrà scortato al confine.

—

La notizia della sentenza, sparsasi iersera rapidamente per la città, ha prodotto ottima impressione.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 18 giugno 1907*)

Affari comunali approvati

Udine. Cessione di area pel nuovo Teatro. Tariffa per le pubbliche affissioni. — Azzano X. Affranco beni comunali dati in enfiteusi. — S. Daniele. Istanza Tomada per affranco servitù. — Segnacco. Regolamento impiegati e salariati comunali. — Tarcento. Allargamento del borgo Toffoletti. — Gemona. Accettazione mutui per costruzione fabbricati scolastici. — Paluzza. Concessione piante per riordino strade. — S. Daniele. Aumento salario al canicida. — Forni di Sopra. Regolamento concessione acqua ai privati. — S. Maria la Longa. Regolamento guardie campestri. — Forgaria, Ampezzo. Tariffa tassa bestiame. — *Udine*. Regolamento daziario. — Pagnacco. Collocamento a riposo del cursore con assegno vitalizio.

Decisioni varie

S. Pietro al Natisone. Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Miani Iginia e Vuga Lucia. — Pozzuolo. Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Canciani Luigi. — Pavia di Udine. Tassa vetture e domestici: respinge il ricorso di Maria Romana Cicogna. — Latisana. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Bin Giuseppe, Fantin Luigi, Zamolo Antonio, Bulfon Luigi; accoglie parzialmente il ricorso di Braidesso Giacomo; respinge i ricorsi di Morossi Carlo, Ballarin Domenico, Gaspardi Benvenuta e Pascotto Pietro. — S. Daniele. Acquisto Braida Clarino a sede edificio scolastico e contrattazione prestito cambiario. Approva esprimendo parere favorevole all'acquisto. — Forgaria. Controversia spedalità Fogna Pietro. Diffida il Comune a pagare, salvo emissione di mandato di ufficio. — Pradamano, Maganno, Varmo e Vito d'Asio. Bilanci 1907. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Clauzetto. Regolamento polizia edilizia e regolamento polizia rurale. — Comeglians. Regolamento guardia campestre. — Gonars. Impiego capitale del lascito Lorenzetti. — Moimacco. Tariffa tassa esercizio. — S. Daniele. Aumento salario al custode del macello ed all'incaricato del suono delle campane. — Lusevera. Bilancio 1907.

Da SACILE
Il cane era idrofobo — Per Garibaldi

Ci scrivono in data 20:

E' giunta dall'Istituto Antirabbico di Padova la notizia che l'esame sperimentale eseguito sul cervello del cane che morsicò le cinque persone di S. Giovanni del Tempio ha confermato quello microscopico, dimostrando purtroppo che l'animale era idrofobo.

Gli individui morsicati, ai quali furono praticate le iniezioni di vaccino antirabbico, stanno bene.

**

In ricorrenza del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi si è costituito nella nostra città un comitato fra i reduci.

Ieri sera ebbe luogo una riunione nella sala del Municipio per la nomina del Comitato definitivo. Vennero eletti: Presidente il sig. Leopoldo Gasparotti, vice presidente il signor Giacomo Camilotti, membri i signori De Martini Valentino ff. di sindaco, Lacchin cav. Giuseppe, Camilotti Ovidio presidente Società Operaia, segretario il garibaldino Quossolo Andrea.

La commissione concreterà il programma delle onoranze.

Da S. DANIELE
Per la Commemorazione del 7 di luglio — Banchetto

Ci scrivono in data 20:

La Giunta Comunale in occasione del centenario della nascita dell'Eroe dei Mille, ha, con veramente felice idea, deliberato di solennizzare così la solenne ricorrenza:

Di pubblicare un manifesto alla cittadinanza;

di elargire cento lire ai reduci poveri delle patrie battaglie e dei moti del 1864;

di dare un pranzo a tutti i poveri del paese;

di restituire ai proprietari i pegni da lire 1 a lire 3, riscattandoli, coi denari comunali, dal Monte di pietà;

di far tenere dal direttore delle scuole una conferenza sull'Eroe, agli alunni delle scuole e di distribuire ai più grandicelli delle ultime tre scuole la vita di Giuseppe Garibaldi, scritta per i fanciulli di Guido Fabiani.

Ci pare che modo migliore e più serio non era trovabile; e di ciò va data lode alla Giunta proponente.

**

All'Albergo della Stella ebbe luogo un banchetto di amici e patriotti, cui preser parte: il dott. Marzuttini, il perito Novelli, Giusto Muratti, l'avv. Baldissera, A. Fanna; il conte Orazio Belgrado, e il dott. Silvio Andreuzzi con la moglie signora Carlotta e la sorella signora Paolina.

Il dott. Silvio Andreuzzi fece tutte le battaglie con Garibaldi, fu al Dodismala nei moti del 1864, ai Monti Parioli coi Cairoli e a Mentana. Si fecero brindisi d'occasione, e la famiglia Andreuzzi festeggiatissima fu pregata di porre la firma a molte cartoline ricordo. E fu fatta anche una fotografia dei convenuti a perenne ricordo di così lieta festa.

**

Ieri, in borghese, furono qui tre ufficiali generali che visitarono il monte di Ragogna e il colle di Pinzano, credesi per esaminare i siti che si vorrebbero fortificati.

Da PALMANOVA
Un duello fra sergenti

Ci scrivono in data 20:

Questa mattina alle 3 e mezzo si batterono alla sciabola nel fondo della fortezza il sergente Sisti Riccardo della prima compagnia del 79 fanteria ed il sergente Rubelli Adolfo della terza compagnia dell'80.

Fungevano da padrini: per il primo il furiere del 24 cavalleria Scafani Empedocle ed il sergente Barnaba Rocco del 79 — per il secondo, il furiere Castellani Salvatore e il sergente Giannino Livio, ambi dell'80.

Assisteva il tenente medico Padovan ed il duello era diretto dal maestro di scherma sig. Michele Cesare.

Esso durò per circa dieci minuti, si fecero tre attacchi e dodici assalti.

Al primo assalto il Rubelli ebbe una leggera scalfittura al braccio destro, anzi per dir meglio una contusione, perchè la sciabola colpiva a piatto ed i padrini decisero il proseguimento.

Indi si susseguirono gli assalti con perfetta cavalleria d'ambe le parti, ed al dodicesimo lo stesso Rubelli ebbe una ferita alla regione palpebrale sinistra ed una profonda alla radice del naso, in seguito alle quali il duello ebbe termine dopo 10 minuti di assalti.

I duellanti si conciliarono sul terreno. Si ignorano le cause dello scontro.

Da PRECENICCO
L'apertura dei Bagni di Lignano

Il servizio vaporetti

Ci scrivono in data 20:

Lo stabilimento balneare di Lignano viene aperto il giorno di sabato 22 mese corrente, e un vaporetto della Società Veneta Lagunare presterà servizio dal Porto di Precenicco a Lignano stesso col seguente orario:

Partenze da Precenicco per Lignano: ore 6.45; 10.15; 15

Partenza da Lignano per Precenicco: ore 8.30; 12; 18.

Domenica 23 la Banda musicale di Precenicco si recherà a Lignano per inaugurare, suonando scelti pezzi, l'apertura del bagno.

Da PORDENONE
Inaugurazione di vessillo — Un nuovo Caffè

Ci scrivono in data 21:

Nelle vetrine della Ditta Greatti-Boenco e C. è esposto, ammiratissimo, lo splendido vessillo della locale Società «Ex Bersaglieri». E' dono pregevole delle signore pordenonesi; la solenne inaugurazione seguirà domenica prossima.

**

Completamente rimesso a nuovo, si riaprirà sabato mattina al pubblico l'antico Caffè Società Operaia, in Corso V. E. — L'ambiente, reso simpatico pei molti lavori eseguiti non mancherà di essere frequentato; anche l'insegna fu mutata e il Caffè nel riaprirsi sotto nuova decorosa veste assume l'insegna di «Caffè al Municipio». Ne è assuntrice una società cittadina, alla quale auguriamo ottimi affari.

L'arresto del dott. Franchi per reati gravi e d'indole delicatissima

Ci telefonano in data odierna ore 10:

Rapida si è sparsa stamane la notizia dell'arresto effettuato stanotte a Chions, di quel medico condotto Franchi dott. Enrico, di Agostino, d'anni 32 nato a Parma. L'arresto, fu operato dai carabinieri di S. Vito su richiesta di questo illustrissimo Procuratore del Re, per reati oltremodo gravi e delicatissimi.

Il dott. Franchi scortato dal maresciallo dei R. R. Carabinieri e da un milite della tenenza di S. Vito fu condotto circa all'una di stamane alla nostra Caserma e fu poi passato alle Carceri.

Li accompagnava pure il sindaco avv. Galeazzi, che si mostrò molto impressionato dell'arresto. Il dott. Franchi verrà tosto interrogato dalle autorità. In città l'arresto ha prodotto vivissima impressione perchè il dott. Franchi era da tutti conosciuto ed ha larghe amicizie e parentele.

In ogni ritrovo se ne parla e si narrano i fatti che avrebbero dato luogo all'arresto.

Detti fatti, sono di indole delicatissima e d'una eccezionale gravità tanto che per ora ci riesce difficile controllarne la fondatezza.

L'arresto sarebbe stato provocato dalla formale denuncia di una signora di Parma in danno della quale il medico avrebbe tentato un ricatto. Si parla di procurato aborto e di altri reati che, ripetiamo, sono d'indole assai delicata. A domani più diffusi particolari.

Da VENZONE
UN INFANTICIDIO?
Un cadaverino in una fogna

Ci telefonano in data odierna:

Ieri nel pomeriggio l'oste Bellina Leonardo d'anni 66, asssessore e proprietario dell'esercizio situato sotto lo storico palazzo municipale, faceva vuotare la fogna della latrina che trovasi in fondo al cortile.

Mentre si eseguiva tale operazione, fra le materie fecali venne rinvenuto il cadaverino di un feto femminile giunto a maturità ed assai ben sviluppato.

Furono subito avvertite le autorità e si recarono sul luogo il brigadiere dei carabinieri della stazione per la Carnia, ed il medico locale dott. Stringari il quale stabilì, dato il principio di putrefazione, che la morte non risaliva oltre gli otto giorni.

La brutta scoperta fu comunicata al Pretore di Gemona che avvertì telegraficamente la Procura del Re di Udine per i provvedimenti, e stamane giunse qui per iniziare le indagini

Finora non si hanno che vaghi sospetti circa l'autrice del supposto infanticidio.

MERCATI DEI BOZZOLI

Bozzoli: L. 4.30, 4.20, 4.05, 4, 4.40.
Scarti: L. 1.60, 2.20, 1.65, 1.55.
Doppi: L. 1.45, 1.50.

DALLA CARNIA
Da FORNI DI SOPRA
Il suicidio del medico

Ci scrivono in data 20:

Avete dato oggi la notizia della morte repentina dell'egregio dott. Ruggero Zattiero medico condotto di qui e di Forni di Sotto.

Il dott. Zattiero, di distinta famiglia, sposo alla signora Lidurrina Colman di qui, padre di tre bambini, conosciutissimo e ben voluto in Carnia, aveva 30 anni e da qualche giorno si era fatto insolitamente preoccupato. Evidentemente un forte perturbamento era avvenuto in lui e la famiglia e gli amici lo avevano notato con dolore e sorpresa, senza poter spiegarne il movente.

Iersera verso le 7 il dott. Zattiero chiusosi nel suo studio vergava una lettera di cui ignorasi il contenuto, indi, con un colpo di fucile alla testa si uccideva.

La moglie accorsa spaventata alla detonazione non giunse che in tempo per raccogliere l'estremo respiro.

L'impressione e la costernazione in paese sono enormi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La rinuncia dei Reduci

Ci comunicano il seguente ordine del giorno votato nella seduta del 20 giugno corrente dal consiglio direttivo della Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie:

«Preso atto dai giornali cittadini dell'assemblea che ha avuto luogo la sera del 19 corrente nei locali del Circolo Socialista e dell'ordine del giorno ivi approvato;

«Rinuncia al mandato assuntosi di iniziare e svolgere il programma relativo alla Commemorazione di G. Garibaldi nel primo centenario della sua nascita e si riserva di prendere accordi coll'on. sig. Sindaco per la consegna della Targa in bronzo da applicarsi al monumento del Generale».

—

Salvo tutto il rispetto a questi uomini benemeriti della patria, ci dispiace di dover dire che il comitato dei reduci, promotore della commemorazione del centenario di Garibaldi, ha coronato la serie dei tentennamenti e delle contraddizioni, in cui si compiaceva quasi d'aggirarsi, con questa rinuncia secca improvvisa, e tanto più grave e dolorosa perchè sembra l'abbandono del campo, in un'ora nella quale il primo posto doveva essere tenuto dai soldati di Garibaldi.

Così questi buoni vecchi si tirano in disparte, rinunciano perfino a condurre in quel giorno al monumento i propri commilitoni, per evitare il menomo disturbo al passaggio delle bandiere rosse col sindaco popolare e con l'inno dei lavoratori.

Coloro che non vogliono, che non possono senza offesa ai proprio carattere, seguire le bandiere rosse rimangano a casa. Già, Garibaldi resta grande lo stesso e Udine, per quanto abbia dei notabili dirigenti che s'ostinano a farla credere quello che non è, cioè una città sovversiva, resta lo stesso lealmente devota alle istituzioni plebiscitarie, e alla dinastia di Principi coraggiosi, liberali e galantuomini.

Potremmo in fine dire che i notabili non dirigenti, i liberali di tutte le gradazioni fanno, in questa vicenda, una figura poco bella e per niente eroica, ma non vogliamo amareggiare nessuno, neanche quella gioventù che, stando in disparte, s'illude di difendere la libertà e le nobili tradizioni patriottiche friulane e non difende, in verità, che le proprie digestioni.

Un ordine del giorno dei deputati veneti sulle spese militari

L'on. Morpurgo ha presentato sulla questione delle spese militari, il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a provvedere sollecitamente, tra altri, a quei progetti di frontiera che reputa necessari per la concessione di nuovi tronchi ferroviari riconosciuti di grande importanza per l'economia nazionale.

L'ordine del giorno è firmato dagli onorevoli *Morpurgo, Solimbergo*, Brunialti, Magni, Negri-De Salvi, *Rota Francesco, Odorico, Valle Gregorio*,

de Asarta, V
Gaetano, V
lissent, M
Moschini. (

Sottos
La *Patria*
slancio, ha
zione di p
messe a P
sappiamo
mente. Co
parvi pos
ufficio a
remo, col

Garib
scuola T
Scuola te
centenario
ribaldi co
Verso l
erano orn
il profess
lungamen
Quindi
guidati d
Antonio
Garibaldi
rona di f
mento del
Termin
entrarono
lezioni.

Il me
Come ier
cato del
i dati uf
Entrati
4 da lire
Vacche
lire 535
Vitelli
210 a lir
Cavalli
300 a lir
Asini e
Muli e
Un pa
morto a l
a lire 14

Band
dei pezzi
sera dall
Loggia
1. MAST
2. LA SC
3. LEON
4. CATA
releý
5. MEYE
lata
6. POLL

Servi
ore zero
ore 24 d
telegrafic
diretti a
di Piemo
Navigazi
Linie.
I teleg
maforico
nia e l'
La tas
la tassa

Il P
dell' I
tenza
Ieri a V
presiedu
le concl
contro g
delitto
giovane
Toffolett
Gli a
come di
quali in
Questo
prossima

Rugg
è compa
pretore
risponde
schiamaz
svolse f
Caratt
guardia
agente i
venzione
egli risp
io, non
Prefetto,
Dopo
gnor Mi
dell'avv.
condanna
vertibili
che seg
venturo.
Gran
processo

Una
bambina
morante
tre cost
vi cadde
La sor
ma corr
nell'acqu
angoscios
Due d
canale r
bambina

de Asarta, Rossi Luigi, Tecchio, Rossi Gaetano, Vendramini, Teso, Loero, Felissent, Marcello, Danieli, Marzotto, Moschini. (Vedi seduta della Camera).

Sottoscrizione di protesta. La *Patria del Friuli*, con lodevole slancio, ha aperto ieri una sottoscrizione di protesta per le barbarie commesse a Pola contro elettori italiani e sappiamo che essa procede brillantemente. Coloro che vogliono parteciparvi possono venire anche al nostro ufficio a dare l'obolo che poi passeremo, col nome, alla consorella.

Garibaldi commemorato alla scuola Tecnica. Ieri mattina alla Scuola tecnica venne commemorato il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi come da disposizione ministeriale.

Verso le 7 e mezzo tutti gli alunni erano ormai nell'atrio della Scuola ove il professore di storia Gellio Cassi parlò lungamente dell'Eroe.

Quindi scolari direttore e insegnanti guidati dal maestro di ginnastica sig. Antonio Dal Dan, uscirono in piazza Garibaldi e deposero una splendida corona di fiori freschi a piedi del monumento del Generale.

Terminata la cerimonia, gli studenti entrarono nelle rispettive classi per le lezioni.

Il mercato del terzo giovedì. Come ieri dicemmo, scarso fu il mercato del terzo giovedì del mese. Ecco i dati ufficiali:

Entrati buoi 64, di cui venduti paia 4 da lire 1100 a lire 1050.

Vacche entrate 176, vendute 75 da lire 535 a lire 185.

Vitelli entrati 163, venduti 85 da lire 210 a lire 60.

Cavalli entrati 74, venduti 16 da lire 300 a lire 180.

Asini entrati 5, venduto 1 a lire 37.

Muli entrati 2, venduti —.

Un paio di buoi fu venduto a peso morto a lire 158 al quintale e una vacca a lire 146 al quintale.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 1/2 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. MASTRANGELO: Marcia.
2. LA SORELLA: Mazurka *Riconoscenza.*
3. LEONCAVALLO: Fantasia *Pagliacci.*
4. CATALANI: Danza delle Ondine *Loreley.*
5. MEYERBEER: Coro, preghiera, ballata *Africana.*
6. POLLINI: Marcia *Siena.*

Servizio radiotelegrafico. Dalle ore zero del giorno 21 giugno 1907 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri pei piroscafi *Principe di Piemonte* e *Ullonia* delle Società di Navigazione Lloyd Sabaudo e Cunard Linie.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico il primo di S. Giuliano di Trapani e l'altro di Forte Spina.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Il processo degli assassini dell'ing. Toffoletti. La sentenza della Sezione d'accusa. Ieri a Venezia la Sezione di Accusa, presieduta dal cons. Carminati, accolse le conclusioni del P. M. nella causa contro gli assassini ed i complici nel delitto che a Pordenone spezzava la giovane esistenza del compianto ing. Toffoletti.

Gli accusati, per complotto, sono, come dicemmo giorni fa, sette, sei dei quali in istato d'arresto.

Questo processo sarà il secondo nella prossima Sezione alle nostre Assise.

Ruggeri il biondo barbiere è comparso stamane davanti al vicepretore urbano dott. Rubbazzer, per rispondere della contravvenzione di schiamazzi notturni. Il processo si svolse fra la più grande ilarità.

Caratteristica la deposizione della guardia scelta Terana. Quando questo agente intimò al Ruggeri la contravvenzione perchè cantava «La violetta» egli rispose: Come, non sa chi sono io, non sa che io faccio la barba al Prefetto, e al delegato Minardi?

Dopo la requisitoria del P. M, signor Minardi, e la brillante arringa dell'avv. Peter Ciriani, il Ruggeri venne condannato a 17 lire di ammenda convertibili nella riprensione giudiziale che seguirà nell'udienza di venerdì venturo.

Gran folla assisteva divertendosi al processo del biondo e popolare Figaro.

Una bambina nel Ledra. La bambina di 7 anni Gori Anselmina dimorante nella frazione dei Rizzi, mentre costeggiava il canale del Ledra, vi cadde dentro.

La sorella dodicenne tentò salvarla ma correva anche lei rischio di cadere nell'acqua e perciò si diede a gridare angosciosamente invocando aiuto.

Due donne che lavavano in riva al canale riuscirono a trarre in salvo la bambina che ormai era priva di sensi.

Cade da un gelso e si rompe una gamba. La contadina Anna Tunisso d'anni 35 fu Giuseppe abitante in suburbio Villalta ieri nel pomeriggio era salita su di un gelso per tagliare la foglia. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, piombò a terra.

Alle grida di dolore della disgraziata accorsero i famigliari che l'accompagnarono all'ospitale; quivi il medico di guardia dott. Paglieri le riscontrò la frattura sopromalleolare della gamba destra e la dichiarò guaribile in un mese.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Bollettino meteorologico

Giorno 21 Giugno ore 8 — Termometro 23.7
Minima aperto notte 14.7 — Barometro 754
Stato atmosferico: Misto — Vento: S.
Pressione crescente — Ieri: bello
Temperatura massima: 28.7 — Minima: 17 8
Media: 23.45 — Acqua caduta ml.

ULTIME NOTIZIE

LA NOSTRA DIFESA ALLA CAMERA
Come ha parlato il dep. Rota

Roma, 20. — La discussione sulle spese militari è elevatissima: tutta la stampa lo nota stasera con compiacenza.

L'on. Rota parlò ascoltato con vivo interesse da tutta la Camera specialmente dall'estrema sinistra. Il suo fu un discorso limpido e pratico: egli non si perdette a ripetere frasi — ma portò innanzi i fatti, raccolti con pazienza e con obbiettività, e dai fatti dedusse l'urgente necessità per l'Italia di apprestare rapidamente la sua difesa. Il deputato di San Vito fece quello che si dice un discorso efficace, nel senso parlamentare moderno, con parola sobria, agile, sostanziata di fatti. Egli ebbe frequenti approvazioni ed alla fine applausi generali e congratulazioni.

Il LUTTO A POLA

Trieste 21. — Stanotte è pervenuto il seguente dispaccio:

Pola aveva oggi aspetto di lutto; tutte le società cittadine, fra altre la «Giovine Pola», il «Gabinetto di lettura», il «Circolo di studi sociali», nonchè il Mercato centrale coperto, il «Caffè Secession» e moltissimi altri sodalizi, negozi e case private, avevano esposto drappi neri. Così drappi furono esposti nei paesi vicini.

Iersera oltre cento giovani di Gallesano non poterono essere dissuasi dal recarsi a tutta notte armati verso il Monte Grande per chieder ragione ai croati del vigliacco delitto commesso.

Il gruppo dei giovani gallesanesi fu respinto dalla gendarmeria nel frattempo accorsa sul luogo.

L'on. Privileggio, membro della commissione elettorale di Pola, mentre si recava alla sua Fasana, fu assalito alla radice del Monte Grande: cavallo e carrozza furono ridotti a mal partito in modo che egli dovette ritornare a piedi a Pola.

Anche fra gli elettori di Fasana ci sono dei feriti.

Nelle elezioni del III corpo finora la lista dei liberali-nazionali ebbe 1991 voti e la lista economico-croata 1532.

Mancano ancora tre paesi che non si sa quanto e come sposteranno il risultato finale.

IL MAGGIORE GIOVANNETTI TRASFERITO

Ancona, 20. — In seguito alle risultanze dell'inchiesta fatta per ordine del ministro della guerra al maggiore Giovannetti, per le decisioni della Loggia massonica di cui era Venerabile, questi è stato traslocato a Bari.

Il capitano Echaniz assolto per inesistenza di reato

Torino, 20. — Dopo due giorni di dibattimento a carico del capitano della brigata ferrovieri Francesco Echaniz incolpato di abuso di autorità perchè il 4 maggio scorso, in piazza d'armi, avrebbe percosso con pugni e calci il soldato Artolfo della sua compagnia — accusa promossa da un giornale socialista — oggi il Tribunale militare assolse il capitano Echaniz, dichiarando la inesistenza del reato, fra vive approvazioni.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Stamane alle 5 spirava in Lavariano

GIUSEPPE PERINI
maestro di musica

La sorella e i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle 9 ore in Lavariano.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Lavariano 21 giugno 1907.

Leggere in IV pagina
Corone di Spine

Giornale di Udine (31)

CORONA DI SPINE

PARTE SECONDA

Il dottor Ismaeli aveva detto schiettamente alla signora che quell'estrema irritabilità dipendeva da malattia, e non dava a sperare che si rimettesse, tutt'altro; la malattia del resto, vecchia e sepolta per tanti anni per la sua testardaggine di curarsi come voleva, senza indirizzo serio e radicale, si era sviluppata, aveva fatto un grosso lavoro micidiale, e di guarigione non c'era neppur da pensare.

Si fosse trattato di un altro malato, forse si poteva diminuirne la gravità, ma con quell'uomo lì, coll' impossibilità di effettuare una cura di compiuta scelta del medico, ogni buon tentativo cadeva.

Mimy intuiva la tempesta che avrebbe sollevato in casa sua, il fulmine che ne sarebbe scoppiato, se avesse parlato del suo amore e della possibilità d'un matrimonio.

Suo padre, anche ammettendo che fosse stato possibile parlare, avrebbe negato ogni consenso, non perchè non vedesse il caso di appoggiare la figliuola, ma per la sua natura bizzarra e cattiva in fondo, che si ribellava e rivoltava al compiacimento di qualcuno.

Ed anche colla madre, a parlarne, era poca speranza di trarne consolazione; la madre conosceva pur troppo quale nervoso e convulso carattere possedesse il signor Colonna, e ne avrebbe sentito terrore.

Partecipargli l'avvicinarsi nebuloso d'un fidanzato... mai.

Restava Ismaeli, il quale, forse, l'avrebbe consigliata ad aspettare momento migliore.

Mimy udiva suo padre scatenarsi, gridare: Ah, pensava all'amore, lei, mentr'egli perdeva e gambe e braccia, e si paralizzava lentamente in quell'orribile poltrona.

Mimy scrisse tutto ciò ad Enrico, e glielo ripetè, anche, quando lo rivide, due giorni appresso il primo colloquio al Castello.

Ed Enrico trovò ragionevole e giusto il conservare il segreto, tanto più che anche per lui non era così facile che il padre si movesse ad accontentarlo. A Dora, sì, aveva scritto tutto.

Dora amava, anch'ella, senza speranza, perchè l'uomo da lei scelto, un suo cuginetto ufficiale di fanteria, era povero in canna, colle pure spalline, ed il signor Hugues non avrebbe mai data la sua ricca figliuola ad un misero sottotenente, il quale però, malgrado il cruccio ed il rammarico, era abbastanza fiero per sopportarlo con dignità.

Del resto Enrico e Mimy erano giovani, potevano amarsi, intanto, nella dolcezza del segreto; che poteva importare ad essi il tempo, se il tempo serviva a cementare ed a rendere più calda la passione, ed a saldare le speranze in un avvenire assolutamente felice. Ora camminavano verso quell'avvenire, un po' lontano, ma lucente e seducente come astro; ma sarebbe venuto il momento, ed in punto forse felicemente inatteso, in cui la meta sarebbe stata conquistata.

Ora le anime soffrivano e si amavano purificandosi.

Si scrivevano ogni giorno, e si vedevano anche ogni giorno; od in chiesa, od in qualche strada solitaria, o per la campagna; ad essi non pareva di commettere verun male cercandosi, studiando ogni piccolo mezzo pur di rimanere insieme cinque minuti.

Usavano di pochissima prudenza, sì ma ormai si amavano troppo, e non pareva loro possibile di poter stare lungo tempo separati.

Non si occupavano del mondo, non pensavano neppure alla sua esistenza, alla possibilità che il loro segreto divenisse proprietà d'altri, esposto ad occhi che avrebbero guardato diversamente dai loro, e lo avrebbero forse velato di bruttura, profanato con malignità inaudite.

Mimy non rammentava neppure, che delle sue antiche conoscenze di scuola, levate tante da potersi contare su cinque dita rimanevano delle numerose dozzine di ragazze invidiose, malvagie, crudeli, terribili. E che se il dolce e purissimo segreto fosse arrivato alle loro orecchie la sua riputazione impeccabile sarebbe venuta macchiandosi, il suo candido nome oscurato come quello delle donne che trascinano per via gli affetti venduti.

Come, una fanciulla seria, distinta, ammodo, andava a filare l'idillio per i misteriosi viali di campagna, lungo i cigli dei fossati, tra le ombre degli alberi, nei pericolosi tramonti, anzichè rimanere nel santuario della casa, accanto alla madre, ed al gravemente infermo?

Se il giovane aveva intenzioni di gentiluomo il primo passo sarebbe stato quello dell'uscio di casa Colonna. Ma sembrava che questo passo non lo interessasse molto, se trovava aperta altra via. Risultava chiaro come la luce del sole, che quell'amore nascondeva delle impurità.

(*Continua*)

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50, 3.45
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20,5
Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 12.55, 14.40 (1), 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti